

IN BREVE**FUMETTI****Il ritorno dei Valvoline**

● Domani a Roma (ore 18.30) alla libreria Fandango Incontro, Giorgio Carpinteri presenta la nuova edizione di «Polsi sottili», il graphic novel postmoderno che nel 1983 diede il via alla svolta del nuovo fumetto italiano.

ROMA**Al via Letterature Festival Internazionale**

● Stasera (ore 21) alla Basilica di Massenzio al Foro Romano primo appuntamento della XII edizione di Letterature Festival Internazionale di Roma. Una serata dedicata alla terra, a ciò che la terra ancora ci racconta, attraverso le tante «virtuose» esperienze del Fai - Fondo Ambiente Italiano. Ascolteremo il breve racconto, accompagnato da immagini, di come sia stato possibile recuperare il meraviglioso agrumeto della Valle dei Templi di Agrigento, il Giardino della Kolymbetra, per tanti anni abbandonato.

MUSICA**The Killers in concerto**

● Stasera nell'ambito del festival Postepay Rock in Roma (www.postepayrockinroma.com) appuntamento con The Killers, il gruppo americano capitanato da Brandon Flowers esploso nei primi anni 2000. Sin dal loro esordio hanno sconvolto le classifiche di tutto il mondo diventando istantaneamente una delle rock band di maggiore successo. Le loro canzoni sono diventate dei veri inni generazionali, come «Somebody Told Me» e soprattutto «Mr Brightside», con oltre 7 milioni di copie vendute.

RIFLESSIONI**«Sorelle di cinema» con Cavani e Torre**

● Il Sindacato Critici Cinematografici Italiani presenta «Sorelle di cinema. Generazioni di registe a confronto». L'appuntamento è il 12 giugno a Roma, ore 18.30, al Cinema Farnese Persol. Intervengono Lilliana Cavani, Cristina Comencini, Marina Spada, Roberta Torre, Costanza Quatriglio e Laura Bispuri per raccontare la loro esperienza professionale e parlare del punto di vista femminile nella scrittura dei personaggi e delle storie e dietro la cinepresa. Conducono Paola Casella, Cristiana Paternò e Angela Prudenzi.

FILARMONICA ROMANA**Da domani il concorso di Fortepiano**

● L'Associazione TheFenice, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana, organizza la prima edizione del Rome Fortepiano International Competition - Muzio Clementi Prize. Dal 12 al 15 giugno in Sala Casella, i più promettenti fortepianisti provenienti da tutto il mondo si confronteranno con il repertorio di Muzio Clementi e il suo tempo: sono Els Biesemans, Manuela Gardina, Nicoletta Ion, Naruhiko Kawaguchi, Takako Miyazak, Olga Witthauer. Ingresso libero.



Foto di Gabriele Basilico

Basilico, occhi sulla città

Omaggio al grande fotografo scomparso recentemente

Al museo di Cinisello Balsamo in mostra un centinaio dei suoi scatti compresi tra il 1969 e il 1998: Roma, Milano, Barcellona

MARCO DI CAPUA
marco.dicapua@libero.it

QUEL GIORNO DEL 1826 IN CUI IL SIGNOR NIEPCE DECISE CHE ERA ARRIVATO IL MOMENTO DI FARE UNA FOLLIA E DISCATTARE - SE COSÌ SI PUÒ DIRE - LA PRIMA FOTOGRAFIA, APRÌ LA SUA FINESTRA SUI TETTI DI GRASSE, E CLIC. CLIC UN CORNO, Niepce ci mise otto ore a imprimere sulla lastra la scena, e scelse case e tetti proprio perché quelli, almeno, se ne stavano fermi. Resta il fatto che la prima cosa che l'uomo-fotografo vide, spalancando il suo occhio meccanico, fu una città. Biologicamente e culturalmente una roba simile ha anche un nome preciso: imprinting. Molti poi sono stati i fotografi che hanno preferito le facciate delle case alle facce degli uomini. E stavolta per una scelta precisa, deliberata. Uno di questi era Gabriele Basilico. Lui è morto lo scorso febbraio, aveva 69 anni, e dopo una vita trascorsa a interrogare la «forma delle città» e a fare ritratti alle fabbriche - ma dimmi tu - con l'oggettività classificatoria con la quale August Sanders aveva ritratto e reso leggendari gli uomini tedeschi, e i coniugi Becher rubricato le spoglie delle archeologie industriali, il minimo che si possa dire adesso di lui, a ulteriore commento e requiem, è ciò che si legge nella seconda elegia di Rilke:



«Perché pare che tutto/ ci voglia nascondere. Guarda, gli alberi sono, le case/ che abitiamo reggono. Solo noi/ passiamo via da tutto, aria che si cambia».

E così, in giorni durante i quali appare evidente come al nostro governo nulla importi - non nominandolo letteralmente mai, tacendolo «così come si tace un'onta», ancora Rilke - del paesaggio italiano, cioè dell'unica cosa degna, nella sintesi di natura e cultura, che nobilita e distingue questo piccolo paese di fronte al mondo, il Museo della Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, Milano, mette su un *Omaggio a Gabriele Basilico* (fino al 6 ottobre) che vale come controcanto, trattando dell'opera di un intellettuale democratico per il quale - invece! - la «cultura del paesaggio» era tutto. Non mani, ma occhi sulla città. La mostra è a cura di Roberta Valtorta e attinge al migliaio di foto dell'artista milanese conservate nel museo, presentandone 110, datate dal 1969 al 1998. Ecco un'idea dell'immagine che apparve all'inizio degli '80 come distacco da quel cocktail tutto cronaca & azione in stile Magnum che era sceso nelle vene più avventurose e on the road della fotografia novecentesca. Di ciò che prima era considerato appena un fondale (una terra, una piazza, un qualsiasi edificio, perfino un panorama) ora si faceva il centro assoluto e silenzioso e vuoto della scena. Bellissime Roma, Napoli, Barcellona, Amburgo. Poeticissimi, come nei quadri di Sironi, i quartieri popolari di Milano e Glasgow contemplati con l'occhio intelligente di chi ne scruta le mutazioni, il nitore architettonico, la vita laterale, ma anche ciò che li minaccia, la distruzione pendente, la perdita. Stupendi luoghi, esistenzialmente densi, e più umani degli umani che passarono di lì? Era anche quello un modo, per Basilico, di denunciare l'antropizzazione mostruosa del territorio.

Sempre a Milano, alla Fondazione Forma (fino al 23 giugno) c'è *Paradise*, la mostra di Joakim Kocjancic - fotografo metà svedese metà italiano (è nato a Milano nel 1975) - e qui va in scena ancora una città: Stoccolma. Kocjancic come Basilico: meraviglia e struggimento e purificazione ottica grazie a un paesaggio urbano in bianco e nero, fanaticamente non digitale. Le sue foto, ironiche barra malinconiche, sono scorrimenti mossi e fluenti di segni e di immagini, in viluppi e riflessi che increspano, agitano le superfici, come fossero specchi d'acqua. Stoccolma appare, e già va via.

Quiriny, onorare il libro senza seppellirlo

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

NELLA VALANGA DI «META-LIBRI» CHE ACCOMPAGNANO L'ANNUNCIATO FUNERALE DEL LIBRO COME L'ABBIAMO CONOSCIUTO FINO QUI, volumi e volumetti che, parlando del libro quale oggetto di culto, come tabernacolo per bibliomani, non fanno che sprofondarlo più svelatamente nella fossa, *La biblioteca di Gould* di Bernard Quiriny occupa un posto a parte. Esce in questi giorni per l'Orma, etichetta tra le più giovani, ed è una raccolta di piccoli racconti surreali. C'è l'uomo, Robert Martelain, già assicuratore che, dopo un incidente ricoverato in ospedale, comincia a scrivere, solo che non conserva memoria di quanto scrive per più di un giorno e quindi è «condannato» al racconto breve; ci sono le opere scritte, con politicamente correctness, nelle tre lingue ufficiali di una terra di confine (immaginiamo il nostro SudTirolo), solo che i tre idiomi sono identici; ci sono i libri che sono noia allo stato puro; attacchi di libri «alla maniera» di Proust e Conrad; e autori che ogni giorno sfoggiano un nome nuovo, il più adatto alla bisogna... Tutti, testi e scrittori, contenuti nella biblioteca del titolo. Ora, il merito di Quiriny, trentacinquenne belga, è di affondare il bisturi in alcune manie dell'editoria, del suo star system e del mondo dei lettori. Il che evita alla sua opera (pagine 178, euro 16,50), pur con i suoi omaggi espliciti a Calvino come a Borges, di fare l'effetto di un *de profundis*. Qual è il racconto più breve della raccolta? Questo, per la serie delle città, titolo *Livoni, Sicilia*: «Pieni di ottimismo, i fondatori di Livoni fondarono la città ai piedi di un vulcano che credevano spento».

La biblioteca di Gould è il quinto titolo della collana Kreuzville, nome che, in omaggio all'europesismo dell'Orma, nasce da una crasi tra la Kreuzberg di Berlino e la Belleville di Parigi.

spalieri@tin.it